

# RIFONDAZIONE

## NUMERO ELETTORALE DEL PRC-FEDERAZIONE DELLA SINISTRA



caso magari di cambiare stile?

• Comunicare ciò che si fa, se lo si fa, o fare un'interrogazione per segnalare un problema, in ogni caso non è segno di protagonismo o una caduta nella politica sguaiaata stile «Porta a Porta», è un banale ma indispensabile strumento di trasparenza.

• Protestare non fa schifo, anzi! E' una parte fondamentale del fare politica e non è un'esclusiva dell'opposizione, ma è certamente impossibile immaginare un'opposizione che davanti allo sfascio dei servizi pubblici non protesti! Pare che qualcuno degli eletti pensi che sia invece una cosa demodé, che non si addica ad un partito che vuole governare. E' incredibile che solo la Lega si ricordi come sia possibile essere contemporaneamente partito di lotta e di governo! E' bene invece che i nostri si ricordino che il ruolo del parlamentare, soprattutto quando come per alcuni dei nostri è associato a quello di dirigente associativo o di partito, non è solo quello di scaldare i banchi di Montecitorio o di Palazzo Madama ma anche di rappresentare la propria collettività, protestando se necessario.

• E' importante che siano rapidamente raggiunti dei risultati per risolvere i problemi che abbiamo brevemente elencato, ma è altrettanto importante che qualcuno dia un segnale alle persone che ne sono colpite per fargli capire che non sono sole, che qualcuno le sostiene e le rappresenta.

Ecco allora perché la vicenda dei collegamenti ferroviari tra Italia e Svizzera è interessante anche al di là del problema specifico: a due anni dalla vittoria elettorale del PD nel voto degli italiani all'estero, ne mette in evidenza il fallimento del modo di fare politica (all'estero) e di concepire la rappresentanza!

### Il caso più eclatante

Una seconda vicenda esemplare è quella inerente il caso di corruzione e brogli elettorali che coinvolge il Sen. Di Girolamo esplosivo in questi giorni conquistando le prime pagine dei giornali e dei Tg. Leggendo e ascoltando le cronache inerenti la presunta truffa elettorale perpetrata a Stoccarda con la complicità della 'ndrangheta, a chi, come chi scrive e come altri candidati (ad esempio Cesidio Celidonio) e rappresentanti di lista della Sinistra Arcobaleno, i brogli li ha indicati durante gli stessi scrutini battendosi per fare invalidare quattro più schede truccate possibili (salvando così anche uno dei tre seggi del PD) e a elezioni avvenute ha continuato a chiedere che si intervenga per capire come tutto ciò fosse possibile, viene voglia di dire: ma allora avevamo ragione! Non ve l'avevamo detto che il voto è stato molto poco regolare?

I brogli nel voto in Svizzera da noi individuati e per i quali siamo riusciti a far annullare migliaia di schede, sono del resto dal punto di vista strettamente tecnico addirittura più gravi di quelli che secondo la magistratura sarebbero avvenuti in Germania.

Si pongono quindi tre problemi:

a) come si fa ad andare a votare fra tre anni con la stessa legge? E' evidente che questo meccanismo di voto non garantisce l'individualità e la segretezza dello stesso ed è troppo permeabile alla truffa e al broglio. Prima del 2008 si è discusso intensamente di riforma dei meccanismi di voto, dopo nell'area di centro-sinistra c'è stata solo la proposta di legge di Farina, mentre adesso si preferisce accapigliarsi su temi come la riforma dei Comites o del CGIE. Perché?

b) In questi due anni non è stato fatto nulla per chiarire cosa non abbia funzionato nell'apparato organizzativo e di controllo e nulla fa pensare che venga fatto qualche cosa nel futuro. Anche gli amici del PD si svegliano solo ora (e molto timidamente) mentre chi denunciava la dimensione abnorme dei brogli (solo in Svizzera almeno 20'000 schede di cui circa la metà è stata regolarmente conteggiata dai presidenti dei seggi) è stato deriso per due anni. Perché i parlamentari eletti all'estero non hanno fatto pressioni sui Consoli, i Consolati e le Ambasciate coinvolte affinché si individuassero con chiarezza i problemi e le eventuali responsabilità (quanto meno di omesso controllo)?

c) C'è con tutta evidenza un'emergenza criminalità e frodi anche tra le nostre collettività in Europa. L'azione della magistratura non basta e fa fatica ad essere efficace anche per le peculiarità oggettive del contesto. C'è bisogno quindi più che mai anche di una battaglia politica e sociale attorno ai temi della legalità, della trasparenza e della moralità. Cari parlamentari e cari amici del PD ce la farete fare da soli o finalmente darete un segno di vita?

Anche questa seconda vicenda, ben più grave della prima, è quindi emblematica dell'insufficienza di un modo di interpretare la politica e la rappresentanza rispetto alle sfide del momento.

Non possiamo limitarci a stare a guardare, dobbiamo rimettere in campo la sinistra e dobbiamo farlo subito.

### Si riparte!

Da qualche anno questo inserto vi accompagna, più o meno regolarmente, attraverso le varie vicende politiche che riguardano il PRC (non proprio positive ultimamente), analizza con occhio critico la società italiana, quella svizzera ed europea. Funge, inoltre, da megafono per tutte quelle iniziative di lotta sociale che, ahinoi, trovano poco spazio sui cosiddetti organi di stampa liberal-borghese.

L'assenza del PRC dal parlamento italiano ed europeo ha reso il nostro operato molto più arduo di quanto già non lo sia stato in passato. Per i cittadini diventa difficile, se non impossibile, recepire le proposte alternative del nostro partito rispetto ai problemi concreti della società.

Stiamo vivendo una delle peggiori crisi economiche degli ultimi decenni, la disoccupazione avanza vertiginosamente, i diritti sociali vengono messi in discussione a ogni pie' sospinto!

In Svizzera il prossimo 7 marzo saremo chiamati a dire NO alla riduzione dei tassi sulle rendite delle casse pensioni. Siamo convinti di vincere questa battaglia, ma sarà necessaria una massiccia partecipazione al voto da parte di tutte le elettrici ed elettori di sinistra.

Nel nostro piccolo e insieme alle altre forze progressiste attive sul territorio cercheremo di affrontare le questioni che riguardano la nostra comunità residente in Svizzera, mettendo in campo idee e proposte innovative. I tagli sui servizi (Consolati, corsi di lingua e cultura), gli scandali dei vari patronati e il lassismo da parte di molti COMITES contribuiscono a deteriorare la fiducia dei connazionali nei confronti della politica e delle organizzazioni democratiche.

Perciò continueremo il nostro operato attraverso le attività che il PRC in Svizzera svolgerà nei prossimi mesi, nonché continuando a pubblicare il nostro giornale. Soltanto con il vostro sostegno attivo al Partito e al giornale possiamo farcela. Un grazie di cuore a tutte e tutti!

La Redazione

## Freccerose, Cisalpini, brogli e eletti all'estero

Guglielmo Bozzolini. **Due casi esemplari del fallimento di un modo di fare politica. E ci si chiede a che cosa serva avere eletto ben quattro rappresentanti in Parlamento.**

Chi nelle scorse settimane ha avuto la sorte di sfogliare qualche giornale italiano, oltre ai vari servizi su Bertolaso & C., sulla campagna elettorale, sulle liti nel PD e, più raramente, sulle deliranti battute di Berlusconi, si è imbattuto sicuramente in qualche articolo sui treni Frecciarossa e Frecciargento. Con dovizia di particolari quasi tutti i quotidiani italiani hanno infatti spiegato come promesse di Trenitalia sui rapidissimi collegamenti ad alta velocità sull'asse Milano-Roma-Napoli, si siano immediatamente rivelate irrealizzabili. Quasi nessun giornale vi dirà invece, se non in modo distratto, quasi en passant, come per i Frecciarossa e i collegamenti ad alta velocità siano stati sacrificati tutti gli altri investimenti ferroviari e venga regolarmente penalizzato il traffico pendolare, quello con cui quotidianamente milioni di persone vorrebbero potersi recare al lavoro senza utilizzare la macchina.

### Una prima vicenda esemplare

Un'altra storia che non leggerete mai è quella del contemporaneo degrado dei collegamenti ferroviari tra Italia e Svizzera. Dopo aver creato negli anni novanta una società comune, la Cisalpino AG, le ferrovie italiane ed elvetiche hanno deciso di scioglierla nell'autunno scorso. Decisione inevitabile per l'evidente mancato raggiungimento degli obiettivi per cui la stessa Cisalpino era nata e per il crescente malcontento dei passeggeri: regolari ritardi e quindi coincidenze perse, mancata manutenzione dei convogli, toilette inutilizzabili e, da ultimo, la necessità di cambiare a Lugano. Un collegamento nato per eliminare la sosta a Chiasso per cambiare locomotiva, che si trasforma nella necessità di cambiare treno a Lugano!

Lo scioglimento della joint venture e la riassunzione in forma diretta della responsabilità per il collegamento italo-svizzero da parte delle due ferrovie nazionali FS e FFS, non ha significato però la fine dei problemi, al contrario. Si continua a cambiare a Lugano e il clou è stato raggiunto durante il rientro dalle ferie natalizie quando uno dei pochi treni diretti rimasti tra Milano e Zurigo si è dovuto fermare 15' a Bellinzona per permettere ai passeggeri di andare in bagno, in quanto tutte le toilette del convoglio erano inutilizzabili. Un treno pieno, con molte famiglie e molti anziani, che viaggia per quattro ore senza che si possano usare i servizi e conseguenti scene incredibili: persone costrette a orinare nelle bottigliette di plastica, ecc. Contemporaneamente con l'introduzione dell'orario invernale sono scomparsi gli ultimi collegamenti notturni diretti con Roma.

Mentre si discute di alta velocità e la Confederazione Elvetica costruisce l'Alp Transit, i collegamenti ferroviari tra Italia e Svizzera sono quindi tornati indietro di decenni, anzi

sono scesi ad un livello mai visto prima.

Perché raccontiamo questa storia? Per spirito scandalistico? Perché le difficoltà della Cisalpino sono dovute anche alle pressioni politiche che hanno imposto al consorzio fornitore dei convogli di privilegiare la consegna dei Frecciarossa? Non solo.

### A cosa servono i parlamentari?

La collettività italiana in Svizzera elegge quattro rappresentanti al parlamento: 3 del PD ed uno dell'Italia dei Valori. Pensate che abbiano in qualche modo protestato? Che abbiano inondato il governo di interrogazioni, convocato conferenze stampa, organizzato qualche forma di protesta, che abbiano insomma provato a rappresentare in qualche modo il disagio dei loro elettori? Nulla di tutto questo! Se anche cercate con attenzione, farete fatica a trovare anche un piccolo comunicato all'AISE o una breve dichiarazione a qualche giornale.

Sarà perché, ormai abituati a viaggiare in aereo o in lussuose automobili, pensano che il treno sia un mezzo di trasporto insignificante, utilizzato solo da anziani e da qualche alternativo sfigato (come chi scrive) che non usa la macchina pensando di far del bene all'ambiente. Tutta gente di cui non vale la pena occuparsi! Forse la pensano così. Ma se si allarga lo sguardo alla situazione più complessiva dei servizi per gli italiani in Svizzera (ed in Europa), si vede come il caso dei collegamenti ferroviari non sia certo isolato. Dai Consolati, ai Corsi di Lingua e Cultura, ai trasporti, siamo confrontati con una riduzione senza precedenti della qualità e della quantità dei servizi per la nostra collettività. Per i parlamentari eletti dai partiti d'opposizione dovrebbe essere l'occasione per fare politica. E invece nulla. Sempre pronti ad intervenire in assemblee e dibattiti nelle varie Case d'Italia, i quattro parlamentari «svizzeri» brillano per l'evidente mancanza di efficacia nella loro azione. Sul piano pratico verrebbe da dire che si stava meglio, quando si stava peggio.

Qualcuno di loro, opportunamente interrogato, dice che si è dato da fare, che del problema della Cisalpino ne ha parlato con chi di dovere e che non scrive comunicati perché, al contrario di noi estremisti, preferisce l'azione concreta alla sterile protesta e alla politica urlata. Ammesso e non concesso che sia così, sorge naturale sollevare alcune obiezioni:

• Fare politica dietro alle quinte, lontano dai riflettori, appartiene alla pura tradizione democristiana che a qualcuno faceva accapponare la pelle ma è una parte fondante del PD. Storicamente è però uno stile da partito di maggioranza, radicato nelle stanze del potere che in nome dell'efficacia sacrifica la trasparenza. Ma senza efficacia che senso ha? E quale efficacia potrà mai avere data il ruolo di opposizione del PD? Non è il

## Il PRC e la Federazione della Sinistra: avanti!

Carlo Cartocci. **Sulla tessera del nostro partito c'è scritto: «Chiamiamo Comunismo il movimento reale che abolisce lo stato delle cose esistenti». Per cambiare lo stato delle cose esistenti, occorre innanzi tutto conoscerle.**

### Cattivi pensieri

C'era una volta una città italiana dove accadevano strane cose, i servizi pubblici funzionavano, le scuole e la sanità pure, nessun'altra città aveva così tanti asili nido, il centro era libero dalle auto, i quartieri puliti.

Con l'edilizia sociale anche il più modesto lavoratore aveva una casa, la cultura veniva promossa, non c'erano scandali o ruberie.

Persino sindaci e assessori di città e paesi scandinavi con decenni di efficienza socialdemocratica alle spalle e Mayor dall'America venivano in pellegrinaggio a chiedere consigli e copiare questo modello. Ciò non accadeva solo in questa città, ma anche in quelle minori della regione.

I cittadini erano così contenti che votavano in massa alle elezioni il partito che amministrava così bene.

Per noi militanti di quel partito, la città di Bologna era un mito: quando ci trovavamo in difficoltà dialettiche con gli avversari politici era la nostra arma segreta, a dimostrazione della «diversità» nostra e di quel partito rispetto agli altri, che era anche superiorità morale e culturale e che ci veniva riconosciuta.

Poi sono cambiati i tempi, quel partito che si chiamava Comunista, ora non esiste più: si è deciso che aveva fatto il suo tempo, che bisognava cambiare nome e linea politica per stare al passo con la storia.

E sono fatti di poche settimane fa le dimissioni del sindaco di Bologna accusato di fare le vacanze a spese dei contribuenti. Si parla di poche centinaia di euro, ma è un colpo basso che toglie il respiro.

Anche se questo (ormai ex) sindaco è espressione di quella parte di partito che sciogliendosi aveva deciso di togliere la dicitura comunista dalla nuova formazione politica (che ha fatto di tutto per smarcarsi dalla sua gloriosa storia) e di percorrere strade che non portano al socialismo, questa è una ferita profonda che fa male anche a noi che non ci siamo mai fatti ammalare dalle sirene capitaliste.

Ma forse era inevitabile: quando si rigetta la propria storia e ci si lascia guidare non più da un ideale, da un progetto di società e anche un po' dall'utopia, ma solo dalla mera gestione del presente, allora i valori legati alla nostra storia vengono a mancare.

Noi invece questi valori vogliamo tenerceli ben stretti, perciò alle prossime Elezioni Regionali voteremo  
**Federazione della Sinistra**  
o liste collegate.

**INDIRIZZO:**  
RIFONDAZIONE, POSTFACH 1042, 4123  
ALLSCHWIL  
**EMAIL:**  
RIFONDAZIONE@RIFONDAZIONE.CH  
**REDAZIONE:**  
VALERIO BONAN, GUGLIELMO BOZZO-  
LINI, ALESSANDRO CALAPRICE,  
CARMEN FASO  
**STAMPA:**  
EVERT DRUCK, GERMANIA  
**TIRATURA:**  
1500 COPIE

La realtà è che, nei suoi diciotto anni di vita, il nostro partito ha subito più di una dozzina di scissioni fra grandi e piccole. Questo vuol dire che, ogni volta che si è scelta una linea politica, i compagni che non la condividevano hanno preferito andarsene piuttosto che accettare le decisioni della maggioranza e continuare la lotta interna per l'affermazione delle proprie idee. Lo stesso schema vale se allarghiamo l'osservazione al complesso della sinistra italiana: anche qui, dopo la liquidazione del PCI, la frantumazione ha sempre prevalso sull'aggregazione, tanto che perfino l'operazione della fusione Margherita-DS ha già generato la scissione di Rutelli e l'uscita di altri.

Questa tendenza ha avuto come conseguenza l'indebolimento e la perdita di credibilità della sinistra in Italia. Il nostro partito è forse quello che ha pagato di più perdendo voti e rappresentanti istituzionali e sparendo dal panorama mediatico della politica. Per quel che ci riguarda, c'è una sorta di logica spietata nella nostra condizione attuale, noi ci siamo presentati come chi voleva rifondare l'idea comunista e non siamo riusciti a mutare questa vocazione alla divisione che contraddice la stessa etimologia della parola comunismo.

### Uniti nella diversità

Per capire le ragioni della proposta di Federazione della Sinistra bisogna partire dalle considerazioni fin qui svolte: occorre invertire una tendenza e puntare all'unione piuttosto che alla divisione, ma bisogna farlo tenendo conto che nella sinistra la molteplicità delle interpretazioni della realtà e la varietà delle strategie sono difficilmente riducibili ad una unica mediazione. Quindi non un partito unico, che raccoglierebbe solo alcune forze e rischierebbe presto la ripresa della tendenza scissionistica, ma una aggregazione di forze ed individui diversi che non rinunciano alla propria identità, ma che si uniscono su alcuni punti comuni fondamentali, lasciando libertà di azione su quei punti non comuni, ma ritenuti caratterizzanti per le singole forze.

La Federazione della Sinistra nasce dunque sulla base di due documenti: un manifesto politico ed uno statuto. Si tratta di due documenti provvisori che verranno perfezionati, emendati e corretti in occasione del Congresso fondativo della federazione, che si terrà fra un anno; questi due documenti sono stati sottoscritti per ora dalle forze che promuovono la Federazione (PRC, PCdI, Socialismo 2000, Lavoro-Solidarietà), ma si rivolgono a tutti i soggetti politici, alle associazioni, ai movimenti e alle singole persone che «vogliono impegnarsi per il superamento del capitalismo e del patriarcato».

In sintesi si può dire che La Federazione «riconosce e valorizza le diverse identità politiche e culturali nell'ambito del movimento operaio, del movimento comunista e socialista, di quello ambientalista, femminista, Glibt e dei diritti civili e in genere delle lotte per la libertà e giustizia espresse dal movimento altermondialista». Inoltre si pone come obiettivo «la costruzione di una sinistra strategicamente autonoma dalla socialdemocrazia europea e dal PD a livello italiano».

### Dieci punti

Per completare l'informazione mi sembra utile presentare i principi ispiratori della Federazione, sintetizzandoli in 10 punti comuni qualificanti che caratterizzeranno la sua azione politica:

1. Lotta per la pace (art. 11 della Costituzione, rifiuto delle basi militari, superamento della Nato, disarmo nucleare);
2. Difesa ed estensione della democrazia (no al presidenzialismo e al bipolarismo, riforma elettorale proporzionale, democrazia nei luoghi di lavoro, diritti sindacali a partire dalla decisione sulle piattaforme sindacali);
3. Lotta per la liberazione del lavoro (unità di classe, uguaglianza, no a sfruttamento, precarietà e razzismo, per la solidarietà);
4. Uguaglianza nei rapporti sociali e di produzione (fra i sessi, contro ogni discriminazione di etnia, religione, genere, orientamento sessuale);
5. Laicità (allargamento dei diritti civili, autodeterminazione nelle scelte sessuali e procreative);
6. Lotta alla mercificazione della terra e delle relazioni sociali (contro la distruzione del welfare, per l'affermazione dei beni comuni: acqua, ambiente, risorse naturali, sovranità alimentare, diritto all'abitare, alla salute,



Simbolo della Federazione della Sinistra

alla protezione sociale di infanzia e vecchiaia, ai servizi sociali, ai saperi, all'arte, alla ricerca, all'istruzione pubblica, al patrimonio culturale);

7. Lotta alla privatizzazione del sapere (no alla aziendalizzazione della scuola e dell'università, no alla sottomissione della scienza al capitale);

8. Rilancio dell'intervento pubblico in economia (dalla proprietà pubblica del sistema creditizio alle politiche industriali volte alla riconversione ambientale e sociale dell'economia);

9. Porre al centro la questione meridionale (lotta alle mafie per un assetto sociale basato sulla certezza dei diritti sociali e civili, intervento pubblico guidato dalle esigenze del territorio);

10. Questione morale e riforma politica («la Federazione si impegna ad elaborare regole di comportamento dei propri candidati, nel rispetto di una rigorosa etica e della trasparenza di gestione della cosa pubblica»).

### Per un'Europa diversa

Per quel che riguarda la posizione nei confronti dell'Europa, va detto che la Federazione si colloca con quelle forze che danno vita all'esperienza del GUE-NGL e del partito della Sinistra Europea. Occorre infatti ricomporre a livello continentale un fronte unitario, aperto a tutte le diverse sinistre d'alternativa in Europa, per combattere questa Europa liberista, tecnocratica, impermeabile alle istanze democratiche, nata dall'accordo tra centro destra e socialisti e incarnata dal Trattato di Lisbona. La Federazione vuole una Europa della pace, non subalterna agli USA, che riconosca l'uguaglianza nei diritti e nel lavoro, che non sia razzista, ma invece rispettosa della cittadinanza cosmopolita, delle diverse culture, delle minoranze religiose.

Se questo è il quadro di presentazione della Federazione, non credo che i compagni del PRC possano muovere molte critiche ai suoi principi fondativi: sono prevalentemente desunti da quelli che caratterizzano il nostro partito. La preoccupazione principale può derivare dal problema della possibile cessione di sovranità; ma anche su questo tema, le forze che promuovono la Federazione sono d'accordo: ciascun partito, movimento o associazione manterrà i propri organismi, la propria organizzazione e la propria libertà di iniziativa. Le azioni e le campagne comuni verranno discusse e approvate dagli organismi dirigenti della Federazione, ma in caso di mancato accordo nulla vieta ad una organizzazione di operare indipendentemente. Per essere più chiari si può così esemplificare: supponiamo che una delle forze che si riconoscono nella Federazione intenda promuovere un

presidio di sostegno ad una lotta, una manifestazione territoriale o un volantaggio, lo proporrà alle altre forze per una azione comune, nel caso in cui le altre forze ritengano inopportuno partecipare, nulla vieta alla forza proponente di agire da sola. Naturalmente entro i limiti segnati dalla coerenza con i principi fondativi sottoscritti. Per quanto riguarda il tesseramento alla Federazione si è stabilito che chi si tesserà ad un partito, movimento o associazione che aderisce alla Federazione è automaticamente iscritto anche alla Federazione, mentre è prevista la tessera alla sola Federazione per i singoli che vogliono aderire ad essa e non ad una delle forze componenti.

### La rifondazione comunista

Concludendo, ritengo che la Federazione della Sinistra rappresenti, in questa fase e nella situazione politico-economica attuale, la più logica possibilità di inversione di una rotta disastrosa che la sinistra di alternativa abbia. Ritengo che anche per il PRC rappresenti una scelta quasi obbligata. La possibilità di uscire dalla nostra crisi è però legata ad alcune condizioni e ad alcuni comportamenti politici: occorre muoversi con la massima lealtà e trasparenza di intenzioni nei confronti di tutti gli iscritti e di tutte le organizzazioni componenti la Federazione, velleità egemoniche nascoste e mosche cocchiere sarebbero letali.

Occorre essere accoglienti nei confronti di chiunque si avvicini alla Federazione, dimenticando le eventuali controversie del passato e chiedendo solo l'adesione ai principi fondativi. Per quel che riguarda il nostro partito occorre che si approfitti della nostra forzata debolezza nelle istituzioni per rivedere il nostro atteggiamento nei confronti della gestione della cosa pubblica a livello locale o nazionale: la responsabilità della gestione deve essere sempre solo un mezzo e non un fine, tantomeno un fine personale.

Occorre imparare a fare politica e fare formazione politica in modo diverso dal passato, realizzando veramente il partito sociale, lavorando sui fatti e nei territori aprendo spazi democratici che siano veramente democratici, iniziare a costruire incontri nei luoghi del conflitto sociale e a questi incontri, e non dalle tavole rotonde di politici e dei soliti intellettuali, far scaturire le nostre linee politiche. Fare delle scelte chiare: nelle fabbriche con gli operai per parlare di lavoro, di economia e precarietà, fra gli studenti per parlare di cultura, di futuro e di precarietà, fra gli emigrati per parlare di razzismo, di diritti e di precarietà, in una parola è necessario riprendere la strada della «rifondazione comunista».

## Nichi Vendola, le primarie in Puglia e le strategie stanche del PD

Alessandro Calaprice. **Malgrado la prepotenza del PD e l'ingerenza di D'Alema, Nichi Vendola si conferma come l'unico candidato in grado di proseguire lungo la strada del risanamento in Puglia. La realtà pugliese offre l'occasione per un'analisi impietosa della profonda crisi di identità storico-politica del PD.**



**Nichi Vendola, candidato della sinistra alla Presidenza della regione Puglia**

Un fiume di persone ha preso d'assalto i gazebo installati in tutta la Puglia per le primarie di coalizione ed ha espresso uno di quei responi che ben difficilmente possono dare adito ad interpretazioni ambigue o divergenti: il vero sconfitto di domenica scorsa è lui, Massimo D'Alema e ad essere umiliata è stata la sua visione alchemica della politica che, ancora una volta, si è dimostrata essere tutt'altro che vincente.

Da quando Nichi ha deciso di abbandonare il Prc e causare l'ennesima scissione, non mi colloco più tra i più «inebriati» del vendolismo, pur avendo condiviso sin dalle origini lo spirito ispiratore della «Prima vera pugliese», ma pur tuttavia considero storico il risultato delle Primarie del 24 gennaio soprattutto perché forse, per la prima volta, esso è riuscito ad esprimere la frattura irreversibile tra la «plasticità» del dalemismo (inteso come visione della politica) e il corpo vivo e pensante della Sinistra.

### La volpe perde il pelo...

«La Volpe del Tavoliere» - come lo aveva battezzato il compianto Luigi Pintor in uno dei suoi corsivi di qualche anno fa - è il rappresentante più eminente di una intera generazione di post-comunisti abituratori la cui identità incerta e schizofrenica ha tormentato un ventennio (o forse più) di vita della Sinistra italiana.

Si tratta all'evidenza di una generazione di sbandati (politicamente, s'intende) che, a partire dal crollo del muro del 1989, non ha mai saputo ritrovare un'identità politica in positivo, limitandosi a rincorrere frettolosamente e in modo spasmodico un'omologazione al pensiero unico del «political correct» nella speranza che ciò li facesse apparire, per quanto possibile, accettabili ad una ristretta cerchia di poteri forti, quelli che secondo D'Alema «contano» davvero nella società.

La parola d'ordine in questi anni è stata: l'Italia ha una maggioranza di destra, ergo, per vincere, la Sinistra deve diventare Destra.

Questo ragionamento può essere considerato illogico, ma a causa dell'alto grado di condivisione di cui ha goduto tra le classi dirigenti dell'ultimo ventennio, ha prodotto una diffusa frammentazione nella Sinistra italiana.

Eppure già l'agonia del P.S.I. di Craxi nei primi anni '90 avrebbe potuto fungere da insegnamento: un Partito di Sinistra che rinuncia alle sue ragioni fondanti (in primis l'emancipazione degli uomini da ogni forma di sfruttamento) è inesorabilmente votato alla sua dissoluzione.

Ogni «abiura» - come quella compiuta dai post-comunisti della generazione di D'Alema dopo il 1989 - implica inevitabilmente una ritrattazione frettolosa e sommaria della propria dottrina, in quanto l'abiura è, per sua stessa definizione, dettata dalla necessità drammatica e contingente di salvare la pelle - (il che per una classe dirigente equivale a salvare le poltrone). Proprio come quando gli eretici abiuravano le proprie fedi eterodosse sotto la imminente minaccia del fuoco ardente dell'Inquisizione, i post-comunisti della generazione di D'Alema, incalzati dagli eventi inesorabili della storia dell'ultimo novecento, si sono affrettatamente sistemati sulla poltrona (apparentemente) comoda del pensiero unico del capitalismo neo-liberista e da quel momento hanno abbracciato una filosofia di vita cinica e «più

realista del re», che li ha portati ad abbracciare qualunque tipo di dogma che il mondo post-bipolare sembrava imporre loro.

### Acrobazie politiche

In fin dei conti, anziché compiere un ripensamento critico e onesto della storia del comunismo novecentesco, con i suoi errori ed orrori, gli uomini della generazione di D'Alema hanno mostrato di essere disposti a compiere ogni tipo di triplo salto mortale ideologico pur di far dimenticare il loro passato filo-sovietico e imporsi quale «classe dirigente» affidabile per un «Paese normale».

Come sempre accade in questi casi, quando un uomo rimuove per puro opportunismo e senza averne elaborato a fondo tutti gli elementi, può essere portato a compiere le più spregiudicate sofisticherie, spesso senza nemmeno rendersi conto della assoluta illogicità del proprio percorso.

Come Nichi Vendola ha magistralmente saputo descrivere nelle ultime ore della battaglia per le primarie (la brillantezza dell'eloquio è indubbiamente la prima qualità del nostro Presidente «rivoluzionario gentile»), la cosa che più di ogni altra la generazione di post-comunisti alla D'Alema e alla Bersani è riuscita a mantenere intatta del proprio passato filo-sovietico è «l'illusione di poter imporre alla base qualsiasi scelta, per quanto, impopolare, in nome del fine superiore del partito». Soltanto che questo fine superiore non esiste più. E alla lunga, senza un'utopia, una trascendenza, la gente prima o poi si stufa di obbedire».

In questa occasione, per la prima volta dopo la scissione del Prc consumatasi in seguito al congresso di Chianciano tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009, l'uscita di scena delle forze progressiste (socialisti e comunisti) dalle istituzioni, la sinistra si è ricompattata per sostenere in maniera forte e convinta la candidatura di Vendola.

Quel che più mi rimarrà impresso della giornata del 24.1.2010 è l'aver visto numerosi piddini (o ex dalemiani) disillusi, nella cui mente si è finalmente aperta una breccia di coraggio e di verità. Liberosi dell'identità negativa di chi non si è mai accettato come post-comunista pentito e mai si accetterà, possono porsi le basi per la ricostruzione di un moderno socialismo del XXI° secolo anche in Italia, ma la strada da compiere è ancora molto, molto, lunga.

### No al furto delle rendite! Perché le casse pensioni ci appartengano sia oggi che in futuro!

Gennaio 2009, il sindacato UNIA, assieme a partiti politici e alla stampa dei consumatori, raccoglie oltre 200'000 firme a sostegno del referendum contro il furto delle rendite. Il 7 marzo 2010 si voterà sull'abbassamento del tasso di conversione applicabile alle casse pensioni.

L'abbassamento del tasso di conversione applicabile significa per tutte e tutti una rendita pensionistica più bassa. Molte lavoratrici e lavoratori si adoperano per pagare mensilmente un contributo alle casse pensioni, nell'obiettivo di garantirsi una terza età dignitosa.

Come stabilito nella Costituzione federale tutte le persone giunte al pensionamento, grazie ai contributi dell'assicurazione federale per la vecchiaia (AVS) e quelli della cassa pensione (LPP), hanno il diritto di mantenere il tenore di vita avuto prima del pensionamento. Come possiamo continuare adeguatamente con un tenore di vita abituale, se la nostra pensione diminuisce?

Il tasso di conversione determina l'ammontare delle rendite. Fino al 2003, a 100'000 franchi di capitale corrispondevano 7'200 franchi di rendita annuale. Con l'abbassamento del tasso di conversione, ai 100'000 franchi corrisponderebbero 6'400 franchi di rendita annuale. Già nel 2003, vi era stata una diminuzione del tasso d'interesse minimo sui capitali previdenziali (tasso d'interesse annuo per il capitale di vecchiaia risparmiato). Adesso basta con le riduzioni alle nostre rendite! E' il momento adatto per porre fine a questi furti.

Gli argomenti dei politici, manager ed assicuratori privati per giustificare questi furti delle rendite, sono di nuovo l'aumento dell'età media ed i bassi profitti degli assicuratori privati sul capitale accumulato. Gli assicuratori ai loro azionisti promettono rendite del 10 e più percento. Agli assicurati dicono che non possono ottenere più del 3% sui capitali investiti! Come si spiega questa differenza?

Vivere più a lungo non significa sacrificare il tenore di vita raggiunto. Le lavoratrici e lavoratori, non hanno risparmiato una vita intera per continuare, come negli ultimi decenni, a fare ingrassare i profitti dei manager delle assicurazioni private!

Oggi vogliono ridurre le nostre rendite, domani vorranno mettere mano sul nostro tenore di vita. Siamo già molto impegnati per potere garantire un futuro alle nostre famiglie, dobbiamo ora batterci per il diritto costituzionale di una pensione, che ci spetta, adeguata sia alle prestazioni di tutta una vita, che allo standard raggiunto.

Per questo vota NO il 7 di Marzo, perché tutti i NO contano per una terza età in dignità, sia per noi, che per la prossima generazione.

Mónica Ferreira  
Sindacato Unia



# A chi sta stretta la «Banda Larga» e perché

Valerio Bonan. **Nel linguaggio informatico con il termine «Banda Larga» ci si riferisce in generale alla trasmissione dati, dove più dati sono inviati simultaneamente: viene così aumentata la quantità d'informazione trasmissibile sullo stesso cavo.**

Anche con l'acronimo ADSL, che tuttavia ha un altro significato, si intende una trasmissione di più dati contemporaneamente, di conseguenza viene ridotto il tempo di trasmissione. Se ne deduce che se una azienda, un utente privato o pubblico può utilizzare queste tecnologie, lavora e opera in modo più veloce ed efficiente ed aumenta la produttività.

Con l'avvento di internet (la rete globale che permette di interagire in tempo reale con qualsiasi parte del mondo per avere informazioni, scambiare dati e conoscenze), le nazioni (i governi) cercano attraverso strumenti legislativi e finanziari di sviluppare sempre di più questa tecnica per metterla a disposizione dei cittadini, del mondo della ricerca e delle imprese. La velocità con cui l'informatica e di conseguenza la rete si sono sviluppate mette in difficoltà sia gli operatori del settore cui è demandato il compito logistico e di gestione ma anche il legislatore che deve adattare le leggi o crearne di nuove.

## La Rete in Italia

Con queste premesse tecniche, vediamo come si posiziona l'Italia nel contesto europeo e internazionale e che approccio hanno avuto alla terza rivoluzione e i governi degli ultimi anni e quello delle destre ora al potere. Se l'Europa (complessivamente) è all'avanguardia per lo sviluppo di internet e della «Banda Larga» rispetto al resto del mondo, altrettanto non si può dire dell'Italia. Infatti se nel 2008 il 56% degli europei la usava regolarmente e l'80% con collegamento veloce, da noi solo il 31% delle famiglie avevano l'ADSL, un po' meglio le imprese con l'80%.

Non basta; l'Italia risulta agli ultimi posti per l'uso dell'Internet in generale: solo il 37% dichiara di consultare la Rete almeno una volta alla settimana, il che colloca il Belpaese al 23° posto, poco meglio di Cipro, Bulgaria, Grecia e Romania.

Bastano questi scarni dati per dire che siamo indietro, un ritardo causato da due fattori, uno culturale e l'altro di infrastrutture.

Culturalmente non è una novità che siamo i maggiori consumatori di televisione oltre a possedere una percentuale altissima di telefonini. E questo spiega forse anche una propensione ai collegamenti tramite rete mobile degli italiani resi possibili da cellulari sempre più sofisticati, l'iPhone e computer ultraleggeri ed economici. Sembra che ne facciamo uso quasi 10 milioni, dato che corregherebbe in meglio i dati precedenti.

Anche se le delusioni non mancano: le tariffe sono le più salate d'Europa e la velocità effettiva di molto inferiore a quella promessa. Inoltre manca nel tariffario la possibilità di navigare senza limiti e c'è sempre un tetto mensile sul traffico. Negli altri paesi con 10 Euro al mese si rimane su internet all'infinito.

## Conflitto TV internet

Poche luci e molte ombre quindi e se andiamo perciò a vedere quali sono gli interessi in campo e chi ha interesse a promuovere e potenziare le televisioni - anche con incentivi governativi ai decoder - allora il quadro incomincia a diventare più chiaro.

Ma cosa centra la TV con internet? Potrebbero convivere e integrarsi a vicenda senza concorrere. E no, qui sta il bello: si dà il caso che la RETE tolga sempre più spazio agli altri media in circolazione e l'informazione che sempre più si sposta dai vecchi media al nuovo porta con se anche la base del suo sostentamento la pubblicità.

L'anno scorso per la prima volta c'è stato il sorpasso e i proventi pubblicitari dei giornali online hanno superato quelli della carta stampata; tendenza in aumento. Ma anche video e televisione si possono vedere e consumare tramite computer con conseguente migrazione di spot pubblicitari.

Chiarito questo torniamo alla domanda iniziale, a chi sta stretta la «banda larga»? Non è difficile rispondere, a Berlusconi, che controlla direttamente o indirettamente la maggior parte delle TV e giornali, ma non è presente finanziariamente, almeno finora, in quella satellitare e in internet.

Se la tendenza attuale continuerà e sempre più utenti si sposteranno dalla TV a internet, si troverà spiazzato su due fronti. Con meno gente che guarda le sue TV non sono solo minori gli introiti pubblicitari, ma diminuisce anche il potere enorme che ha avuto finora di influenzare l'opinione pubblica.

## Rete ad accesso limitato

Non è un caso quindi che un mezzo come la rete, essenziale allo sviluppo economico e culturale del paese, non venga promosso adeguatamente e vengano prese misure per limitarne l'accesso.

Il caso più eclatante è quello che obbliga tutti i gestori di servizi WiFi (internet senza fili pubblica) all'identificazione degli utenti. Tradotto, significa che bar, pizzerie, ristoranti, alberghi, biblioteche e chi più ne ha più ne metta, devono obbligatoriamente richiedere all'utente un documento di identità o il numero di cellulare.

I famosi 800 milioni di Euro promessi per la diffusione della «banda larga» sono stati definitivamente stracciati lo scorso novembre. In compenso giacciono in parlamento molti progetti di legge su questa materia molto restrittivi delle libertà di navigare in internet, mascherati come strumenti di lotta alla pedofilia e di rispetto dei diritti d'autore.

In verità ciò che si vuole evitare, ciò che fa paura, è che il cittadino, l'elettore, possa formarsi una libera opinione al di fuori dei media tradizionali che sono per la maggior parte sotto controllo.

In particolare fanno paura i «Blogs», spazi aperti in cui ognuno (Blogger) scrive su qualsiasi argomento liberamente le sue opinioni o fa delle riflessioni personali. Il popolare sito Youtube permette a chiunque di condividere filmati in assoluta libertà e gratuitamente.

E chiaro che tutto ciò non è controllabile, per cui i disegni di legge prevedono per chi gestisce un Blog o pericoli/colei che mette un video in rete, delle regole paragonabili ai giornali e alla televisione, fatto questo che renderebbe la maggior parte di loro dei fuorigesce e passabili di denuncia. La mobilitazione in Rete non manca, ma si aspettano i prossimi passi del Parlamento dove sono depositati diversi disegni di legge.



<http://guidicas.net>

## Quale futuro con le leggi in preparazione

Attualmente al vaglio delle commissioni parlamentari è il decreto «Romani» che dovrebbe recepire la direttiva europea sui media audiovisivi. Se questo decreto diventasse legge, in internet verrebbe applicato un «filtro burocratico e generalizzato a priori»: in parole povere significa che non potremmo vedere certe cose, che esse siano penalmente rilevanti oppure no.

Questo il parere del Garante delle comunicazioni Corrado Calabro, che, ritiene tanto pesante quanto inefficace la proposta Romani che potrebbe sollevare obiezioni anche alla Commissione Europea. Pesante perché nessun paese europeo ha mai proposto una legge così restrittiva ed inefficace perché, come la testa di Idris (il mostro mitologico), chiuso un sito se ne fa un altro e magari anche due.

Nel frattempo come antipasto ci è stato servito il decreto «rideterminazione del compenso per copia privata», una tassa preventiva su hard-disk, telefonini, chiavette USB e su tutti i supporti su cui è possibile registrare un file audio, video, un'immagine o qualsiasi cosa possa essere protetta dal diritto d'autore.

Il futuro di internet (una parte importante della libera informazione) in Italia dipende dalla mobilitazione che saremo capaci di mettere in campo nei mesi a seguire, la posta in palio è troppo importante per non agire.

Durante il fascismo l'Avanti, giornale socialista, si stampava a Parigi. Quando la Francia venne invasa dai tedeschi dovette trasferirsi nell'unica nazione libera d'Europa, la Svizzera. Direttore del giornale divenne un certo Bianchi, muratore e analfabeta, ma aveva un requisito essenziale, la cittadinanza svizzera.

Speriamo che noi *analfabeti di informatica* residenti in Svizzera non dovremo prestare in futuro il nostro nome a blogger italiani, esuli virtuali nella confederazione elvetica.

Chi controlla l'informazione controlla il mondo!

## Il PRC in Europa

FEDERAZIONE PRC/SE SVIZZERA  
POSTFACH 1042  
CH-4123 ALLSCHWIL  
RIFONDAZIONE@RIFONDAZIONE.CH  
WWW.RIFONDAZIONE.CH

CIRCOLO PRC/SE BASILEA  
POSTFACH 1042  
CH-4123 ALLSCHWIL  
RIFONDAZIONE.BASILEA@GMX.CH

CIRCOLO PRC/SE LOSANNA  
CASE POSTALE 122  
CH-1020 RENENS  
SISTO.ZOLLER@FREESURF.CH

CIRCOLO PRC/SE RÜTI  
POSTFACH 218  
CH-8630 RÜTI  
SANTINI@MY-NET.CH

CIRCOLO PRC/SE ZURIGO  
VBONAN@BLUEWIN.CH

CIRCOLO PRC/SE LUCERNA  
RIFONDAZIONE@RIFONDAZIONE.CH

CIRCOLO PRC/SE TICINO  
RIFONDAZIONE.TICINO@BLUEWIN.CH

CIRCOLO PRC/SE -ENRICO  
BERLINGUER BRUXELLES-  
EBERLINGUER@HOTMAIL.COM  
WWW.RIFONDAZIONE.BE

CIRCOLO PRC/SE -CARLO  
MARX- LONDRA  
RIFONDAZIONE@FSMAIL.NET  
HTTP://CIRCOLOKARL-  
MARX.RIFONDAZIONE.CO.UK

CIRCOLO PRC/SE -CARLO  
GIULIANI- PARIGI  
CIRCOLOPRCPARIGI@YAHOO.FR

CIRCOLO PRC/SE COLONIA  
RIFONDAZIONE.COLONIA@WEB.DE

CIRCOLO PRC/SE FRANCOFORTE  
A.BISCOTTI@GMX.DE

CIRCOLO PRC/SE NORIMBERGA  
ROSSDERI@WEB.DE

CIRCOLO PRC/SE STOCCARDA  
KROTTON@GMX.DE

CIRCOLO PRC/SE STOCOLMA  
PAOLO.ROBOTTI@DELTA.TELENORDIA.SE

CIRCOLO PRC/SE BERLINO  
WWW.PRC-BERLINO.DE  
INFO@BIASIO.DE

INSERZIONE PUBBLICITARIA

# ZAMBON

Editore Verlag

www.zambon.net zambon@zambon.net  
Leipzigerstrasse 24 D-60487 Frankfurt/Main

## IL VIAGGIO DI ABDEL



Enrique Páez

## Enrique Páez

Il giovane saharano Abdel Mubbar è costretto ad abbandonare il proprio paese. Padre e figlio risalgono a piedi verso il nord; attraversano il Sahara e l'intero Marocco fino a raggiungere Gibilterra. Grazie alla loro tenacia si salvano dall'insidia del mare, ma anche dalla caccia spietata che la polizia scatenò immediatamente contro chiunque sia riuscito a guadagnare la riva. Essi finiscono purtroppo nella mani di una banda di malviventi che sfrutta la loro ingenuità per i propri affari e si sbarazza di loro al momento opportuno denunciandoli alla polizia per quel traffico di droga che essi stessi avevano organizzato. Solo Abdel riesce a fuggire e, attraverso una serie di rocambolesche avventure, riesce persino a far arrestare i colpevoli, ma non a liberare il padre innocente. Una lunga e infamante condanna in Europa è infatti l'unica possibilità per evitare l'estradizione e la sicura morte del padre in Marocco.

Brossura, 109 pagine  
ISBN 978-88-87826-54-9  
9,90 €

## TANIA, LA GUERRIGLIERA



Ulises Estrada, Marta Rojas e Mirta Rodríguez

## Ulises Estrada, Marta Rojas e Mirta Rodríguez

Il 31 agosto 1967 cadeva in combattimento in una colonna della guerriglia del Che in Bolivia Tamara Bunke, nome di battaglia Tania. Questo libro, attraverso testimonianze, ricordi, documenti originali, confuta calunnie e mistificazioni e ricostruisce la vita di questa singolare figura di donna, coerente con i suoi ideali di libertà e giustizia sociale, rigorosa nei principi, tenace nella volontà, generosa ed altruista nei rapporti umani, tenera nei suoi affetti.

Brossura, 256 pagine  
ISBN 978-88-87826-09-8  
12,80 €

la forza della cultura contro la cultura della forza  
die macht der kultur gegen die kultur der macht  
la fuerza de la cultura contra la cultura de la fuerza